

# Orsini: “Energia a prezzi insostenibili il Paese non cresce con il taglio Irpef”

Il presidente di Confindustria chiede che nella manovra ci siano 8 miliardi di sostegno alle imprese e politiche di lungo termine



GLI INDUSTRIALI

di MARCO BETTAZZI  
BOLOGNA

Emanuele Orsini, modenese, è di casa. Partecipando ieri all'assemblea degli industriali di Bologna, Modena e Ferrara viene salutato con pacche sulle spalle e abbracci. Ma il presidente di Confindustria non dimentica per questo di guardare a Roma, snocciolando le tante richieste che l'associazione ha in serbo per il governo, specie ora che si comincia a ragionare della manovra 2026 («Non si cresce solo migliorando l'Irpef», il suo richiamo), ma battendo anche di nuovo con decisione sul tema dell'energia.

Perché il costo dell'energia per gli imprenditori italiani, sottolinea ancora una volta Orsini, è «insostenibile». «Quando la paghiamo 4-5 volte in più nei confronti degli Stati Uniti e il 30-60% in più di alcuni Paesi europei – calcola – è ovvio che diventa un problema per le aziende energivore. Noi abbiamo proposto il disaccoppiamento dal prezzo del gas che finalmente è entrato nel vocabolario del governo: ci fa piacere, ma abbiamo bisogno di fare presto perché l'inverno sta arrivando e sappiamo tutti che il costo del gas aumenta».

Orsini insiste sulla necessità di un «mix energetico» che comprende le rinnovabili, e per questo propone il disaccoppiamento anche per parte dell'energia prodotta da idroelettrico. Ma in quali altri Paesi, si chiede poi dal

palco, si vedono rinnovabili bloccate da comitati e forze politiche? «Nel frattempo gli altri vanno avanti e noi stiamo fermi», continua Orsini, secondo cui il futuro dell'Italia in questo campo è fatto anche di nucleare, con i microreattori. Per questo richiama i partiti ad avere uno sguardo lungo: «Non ci possono essere divisioni politiche quando è in discussione la strategia di competitività». Si aspetta poco aiuto dall'Europa, che a suo parere «è evaporata e non fa politica economica», visto che «non riusciamo nemmeno a essere attrattivi per i capitali che vogliono venire qui. La Bce faccia gli Eurobond».

La «lista della spesa» degli industriali per il governo prosegue nel campo del sostegno all'economia, in vista della prossima manovra finanziaria. Orsini riconosce che il confronto con l'esecutivo c'è, proprio in questi giorni, ma rilancia la richiesta di 8 miliardi di sostegni alle imprese già lanciata nell'assemblea nazionale di maggio, proprio qui da Bologna. «Industria 4.0 sta finendo, Industria 5.0 sta finendo, la Zes unica e anche il credito d'imposta su ricerca e sviluppo stanno finendo», ricorda il presidente, che non è convinto della bontà degli interventi sul fisco di cui si ragiona in questi giorni: «La crescita non si fa migliorando l'Irpef. Si fa con una visione a lungo termine mettendo al centro l'industria, lottando contro i contratti pirata e puntando sull'aumento della produttività».

Non servono misure prese «una volta all'anno», continua, sottolineando poi che c'è anche un problema culturale, attaccando chi definisce «prenditori» i titolari d'azienda: «Se le imprese hanno un reddito maggiore saranno loro a redistribuire ricchezza. Senza non c'è benessere sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Emanuele Orsini guida gli industriali italiani dal 2024

